

## I fatti del giorno

# Bonus ricerca perde 300 milioni Investimenti 4.0, platea ristretta

**Le misure per le imprese.** Il governo punta a recuperare la formazione 4.0 in Parlamento con la mini-Ires - La relazione sull'iperammortamento: le spese agevolabili scendono da 12 a 10 miliardi

**Carmine Fotina**  
**Marco Mobili**  
ROMA

La relazione tecnica della legge di bilancio quantifica la riduzione del piano Impresa 4.0. La platea degli investimenti agevolabili con l'iperammortamento fiscale scende di 2 miliardi (da 12 a 10) e, considerando solo il primo anno di effetto finanziario, la spesa per lo Stato cala a 368 milioni dai 903 stimati nella relazione tecnica della manovra di un anno fa. Per il credito di imposta per la ricerca e sviluppo, invece, il taglio è di 300 milioni.

L'esame dei numeri offre anche un altro dato, se si esce dagli strumenti fiscali. Sommando i vari rifinanziamenti e le nuove dotazioni ottenute dal ministero dello Sviluppo la legge di bilancio mette in campo 1,6 miliardi spalmati in sette anni. Ai quali vanno sommati 435 milioni per il Fondo di garanzia Pmi contenuti nel Dl fiscale (più l'assegnazione di 600 milioni già destinati dal Fondo sviluppo coesione 2014-2020).

### Il pacchetto «4.0»

Il filo comune delle scelte di politica industriale sembra essere una redistribuzione degli interventi dalle grandi e medie aziende alle piccole e microimprese, fino a scendere alle partite Iva. L'abolizione dell'Acc, l'aiuto alla capitalizzazione, ha un peso rilevante nel computo finale della manovra perché la misura aveva sostenuto negli anni scorsi la crescita di medie e grandi imprese. L'eliminazione poi dell'Iri, l'imposta sul reddito imprenditoriale pensata per le Pmi, è di fatto servita a fare spazio alle partite Iva attraverso la flat tax al 15%. Quanto all'impatto della mini-Ires, pesa il principio degli investimenti incrementali.

Gli interventi su Impresa 4.0 e bonus ricerca, che riducono la spesa per lo Stato, rispondono in parte a questa filosofia "pro piccoli" del governo gialloverde. Il superammortamento per i beni strumentali "tradizionali" non è stato prorogato. Nessun rinnovo anche per il credito di imposta per la formazione 4.0 (finanziato un anno fa con 250 milioni), anche se questo tipo di spesa probabilmente sarà incluso tra gli investimenti agevolabili con la mini-Ires tramite un emendamento in Parlamento. A confermarlo è il sottosegretario all'Economia, Massimo Garavaglia (Lega), precisando che «l'Ires al 15% potrà essere utilizzata anche dalle imprese che investiranno i propri utili nella formazione 4.0». L'iperammortamento è prorogato per il 2019, con coda a tutto il 2020 per le consegne dei beni previo acconto del 20%. Non ci sarà più, però, una maggiorazione



**Massimo Garavaglia**  
Il sottosegretario all'Economia in vista dell'esame in Parlamento: «L'Ires ridotta al 15% potrà essere utilizzata anche dalle imprese che investiranno i propri utili nella formazione 4.0»

del costo unica (150%) ma un'intensità decrescente. La maggiorazione sarà del 150% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% tra 2,5 e 10 milioni e del 50% tra 10 e 20 milioni. Resta invece al 40% la maggiorazione per i software. L'esclusione degli investimenti oltre 20 milioni fa scendere la platea degli importi agevolabili, si legge nella relazione tecnica, da 12 a 10 miliardi. E, considerando lo stop al superammortamento e la riduzione delle intensità - come detto - la spesa per lo Stato scende nel primo anno da 903 a 368 milioni.

### Il bonus ricerca

Il credito di imposta per gli investi-

menti in ricerca e sviluppo si chiuderà nel 2020, non è infatti passata la proroga al 2021. E viene profondamente cambiato. L'aliquota di agevolazione resta al 50% solo per alcune tipologie di spese (ad esempio lavoro subordinato), per altre scende al 25% (lavoro autonomo). Inoltre, viene dimezzato il beneficio massimo per singola impresa, da 20 a 10 milioni. Il doppio intervento vale, secondo la relazione tecnica, una riduzione di 300 milioni in termini di effetti finanziari. E questo, nonostante l'inclusione tra le spese agevolabili di materiali e forniture per prototipi e impianti pilota. Inoltre, per evitare abusi, c'è una stretta retroattiva (dal 2018) sui controlli e gli

obblighi di rendicontazione.

### I fondi Mise

La manovra finanzia poi alcuni interventi sparsi di politica industriale. Sono assegnati 480 milioni fino al 2024 alla "Nuova Sabatini", 110 al Piano straordinario made in Italy, 155 ai contratti di sviluppo, 150 alle aree di crisi, 110 al Fondo di sostegno al venture capital, 45 al Fondo per intelligenza artificiale e blockchain, 75 ai voucher per le consulenze sull'innovazione tecnologica, 460 (fino al 2025) per la partecipazione a un progetto europeo nell'alta tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NOVITÀ

### IPERAMMORTAMENTO

**Tre aliquote, dal 150 al 50%**  
Proroga per il 2019, con coda a tutto il 2020 per le consegne dei beni previo acconto del 20%. La maggiorazione sarà del 150% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% tra 2,5 e 10 milioni e del 50% tra 10 e 20 milioni. Resta invece al 40% la maggiorazione per i software

### BONUS RICERCA

**Beneficio dimezzato**  
L'aliquota di agevolazione resta al 50% solo per alcune tipologie di spese (ad esempio personale con lavoro subordinato), per altre scende al 25%. Il beneficio massimo concedibile per singola impresa scende da 20 a 10 milioni

### NUOVA SABATINI

**480 milioni fino al 2024**  
Per i finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini" entrano 48 milioni per il 2019, 96 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 e 48 milioni per il 2024. Confermata la riserva a favore degli investimenti «4.0»

### VENTURE CAPITAL

**Fondo dei fondi: 110 milioni**  
Lo Stato potrà sottoscrivere speciali classi di quote o azioni di uno o più Fondi di venture capital attraverso un "fondo dei fondi". Risorse pubbliche per 30 milioni annui dal 2019 al 2021 e 5 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025

### PIANO MADE IN ITALY

**110 milioni in due anni**  
Dopo le prime indicazioni negative, contenute negli allegati alla Nota di aggiornamento del Def, il governo ha fatto retrocedere sul Piano straordinario made in Italy: 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020

### MICROELETTRONICA

**460 milioni fino al 2024**  
Al via un fondo finalizzato all'erogazione dei contributi alle imprese che partecipano al Progetto di interesse comune europeo sulla microelettronica: 460 milioni spalmati fino al 2024

## MINACCE ALLA SINDACA DI TORINO

# «Basta no allo sviluppo», in piazza i pro Tav

C'era anche il presidente dell'Amma, la sigla a cui fanno capo le imprese della meccatronica piemontese, alla manifestazione ieri davanti alla prefettura di Torino. Un appuntamento nato dopo il voto contrario alla Torino-Lione di lunedì scorso in Consiglio comunale. Circa 500 persone si sono radunate in piazza Castello, un sit-in organizzato per manifestare il sostegno a un'idea di sviluppo della città che si basa anche sulle grandi opere, a iniziare dalla Torino-Lione. Prima la vicenda della candidatura

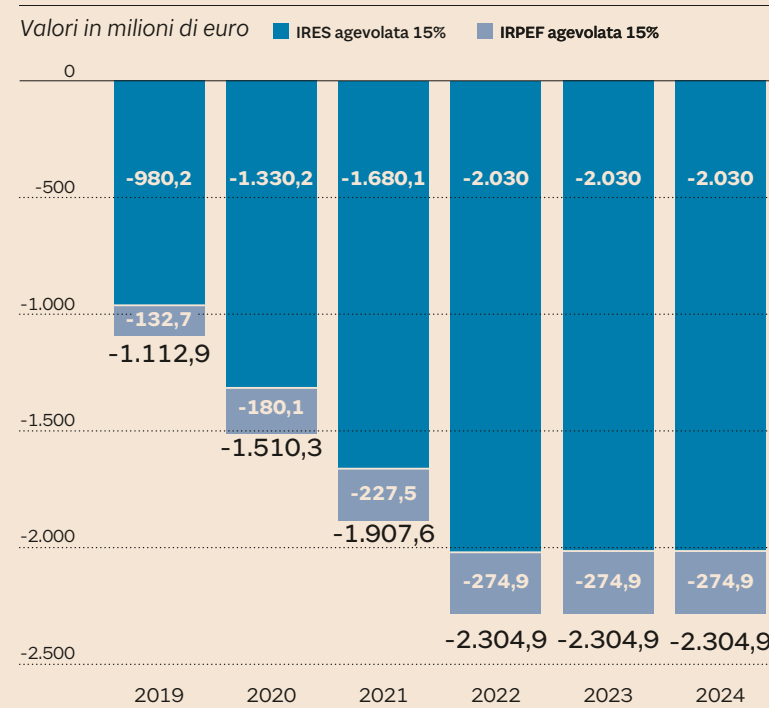
olimpica, persa per strada, poi la posizione critica dell'amministrazione comunale sul dossier Alta velocità: sono i due nodi politici intorno ai quali sta crescendo la mobilitazione. Lunedì scorso davanti al Palazzo di Città si sono affiancate le due manifestazioni di segno opposto, No e Sì Tav, mobilitazione, quest'ultima, promossa da 17 organizzazioni del mondo produttivo, del sindacato e dei professionisti. Ieri è stata la volta del sit in spontaneo mentre per sabato prossimo è in calendario la manifestazione «Sì, Torino va

avanti» promossa da esponenti della società civile. Nel pomeriggio la notizia della lettera di minacce alla sindaca Chiara Appendino cui sono andate le parole di sostegno del vicepremier Luigi Di Maio - «Massima solidarietà per la nostra sindaca» - e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli. «Vai, Chiara. Ti sono, ti siamo vicini» - scrive Toninelli - «Niente e nessuno potrà fermare il cambiamento». Solidarietà anche da Lega, Pd, Forza Italia, dal sindacato, Cgil e Cisl in testa.

—Filomena Greco

**Sit-in a Torino per sostenere un'idea di sviluppo della città basata anche sulle grandi opere**

## Quanto vale la mini-Ires



## SCONTO SUGLI UTILI REINVESTITI

# Mini-Ires già valida per le assunzioni dal 1° ottobre 2018

**Così non si bloccano i contratti fino a dicembre**  
**Benefici fiscali dal 2019**

ROMA

La mini-Ires sulle nuove assunzioni è già operativa. Per chi scommette sul capitale umano a partire dal 1° ottobre 2018, ogni lavoratore dipendente assunto costituisce incremento della base occupazionale rispetto al 30 settembre scorso. In sostanza le imprese che assumono a tempo determinato o indeterminato nell'ultimo trimestre dell'anno in corso potranno beneficiare del taglio di 9 punti percentuali dell'aliquota Ires passando da un prelievo del 24% al 15% sugli utili reinvestiti per incrementare l'occupazione. Uno sconto fiscale di cui l'impresa beneficerà a partire dall'anno d'imposta 2019, ossia dal prossimo 1° gennaio.

È quanto prevede espressamente l'articolo 8 del disegno di legge di bilancio presentato dal Governo mercoledì alla Camera e che da dopodomani inizierà il suo iter in commissione Bilancio di Montecitorio.

Lo spartiacque del 1° ottobre 2018 va considerato comunque come una misura di sistema. Ai fini dell'agevolazione, infatti, le nuove assunzioni dovranno essere incrementali rispetto al costo del personale e al numero dei dipendenti dell'azienda fissato al 30 settembre 2018. Con la data del 1° ottobre il Governo vuole scongiurare possibili comportamenti al limite della correttezza, come ad esempio il ricorso al licenziamento di dipendenti e a una loro riassunzione solo a partire dal 1° gennaio con l'entrata in vigore della legge di bilancio e beneficiare dell'aliquota ridotta al 15%

sull'utile investito. Allo stesso tempo la retroattività a inizio ottobre potrà fare da volano alle assunzioni negli ultimi tre mesi dell'anno consentendo alle imprese di conteggiare ai fini dell'incremento della base occupazionale i dipendenti assunti nell'ultimo trimestre 2018. Problema questo che non si pone per gli investimenti in beni strumentali visto che le imprese potranno utilizzare fino al prossimo 31 dicembre il superammortamento, che seppur rivisto e corretto al ribasso (si veda il servizio in pagina) continuerà ad agevolare gli investimenti ad alta tecnologia per tutto il 2019.

Sempre in tema di assunzioni la norma precisa che i lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale entrano nella base occupazionale in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale. Mentre i soci lavoratori di società cooperative sono equiparati ai lavoratori dipendenti.

La norma presentata alla Camera conferma che l'agevolazione è riconosciuta esclusivamente per investimenti incrementali. Sono del tutto irrilevanti gli investimenti "di sostituzione" in quanto non sono considerati indicatori della crescita. Inoltre sono espressamente esclusi dall'agevolazione gli acquisti di immobili e di veicoli non strumentali all'attività d'impresa.

Ma quanto vale per le imprese la mini-Ires? Secondo la relazione tecnica presentata alla Camera in termini di competenza il taglio di 9 punti percentuali dell'Ires si traduce in una riduzione di gettito di poco superiore a 1,1 miliardi. Che arrivano a sfiorare i 2 miliardi di euro nel 2020.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCUOLA, IN MANOVRA CAMBIANO I CONCORSI

# Nuovi docenti in cattedra per almeno 5 anni

**Alle selezioni per medie e superiori richieste laurea, 24 crediti e lingue livello B2**

**Claudio Tucci**

Addio al «Fit», il percorso di formazione iniziale e tirocinio, di tre anni, richiesto, oggi, agli aspiranti professori di ruolo per salire in cattedra. Da domani, chi supera un concorso ordinario nella scuola dovrà svolgere un solo anno di «formazione e prova». Superato questo periodo di "rodaggio" in classe si è «confermati in ruolo» e - altra novità - si è tenuti a rimanere nello stesso istituto «per almeno altri quattro anni» (in tutto, quindi, cinque anni, salvo i casi di sovrannumeri o esuberi - si ripristina un vincolo di permanenza medio-lungo a garanzia della continuità didattica a vantaggio degli studenti).

Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, in legge di Bilancio, apporta un deciso restyling all'attuale sistema



Chi si laurea deve arrivare in cattedra velocemente. Senza anni di precariato o percorsi sottopagati che allungano i tempi per diventare insegnanti.

**Marco Bussetti**  
Ministro dell'Istruzione

di reclutamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (vale a dire, medie e superiori - infanzia e primaria sono escluse, alle prese anche con le procedure specifiche per assorbire i diplomati magistrali ante 2001/2002 e laureati in scienze della formazione primaria).

L'obiettivo del governo Conte è portare in cattedra un po' di under 30, in modo più rapido (attualmente l'età media dei prof italiani è 51,2 anni, al top nell'Ue); e al tempo stesso operare una semplificazione delle procedure. «Vogliamo far entrare quanto prima i giovani nel sistema - dice al Sole24Ore il ministro Bussetti - Chi si laurea deve arrivare in cattedra velocemente. Senza più passare attraverso anni di precariato o percorsi sottopagati che allungano i tempi per diventare insegnanti. Si torna al concorso abilitante». Così, dalla prossima selezione a cattedra (ne dovrebbe essere bandita una nel 2019, e poi si annunciano bandi regolari ogni due anni) potranno partecipare tutti i laureati a patto di aver conseguito i 24 crediti

(Cfu) nelle materie antropico-psicopedagogiche (si conferma quindi l'addio alle varie, e costose, abilitazioni, nel tempo, variamente denominate, Ssis, Tfa, Pas). A chi è già abilitato, anche in un'altra classe di concorso, non saranno richiesti i 24 Cfu.

Una persona potrà partecipare al massimo a quattro procedure concorsuali e per una sola classe di concorso. Questo significa, spiegano dal Miur, che per ogni edizione del concorso si potrà partecipare a una classe di concorso per la secondaria di primo grado, una per la secondaria di secondo grado, una per il sostegno nel primo grado o una per il sostegno nel secondo grado, quindi quattro in tutto. Non si potrà partecipare invece a più classi di concorso nello stesso grado di scuola. Il concorso per posti comuni resta strutturato su due scritti, che si superano con la votazione di sette decimi. Cambia, un po', l'orale: sarà un colloquio in cui verranno valutate, in particolare, conoscenze e competenze nelle discipline facenti parte la classe di concorso (per cui si concorre) e la

lingua straniera, «almeno al livello B2». Per il sostegno gli scritti scendono da tre a uno (si darà peso a pedagogia speciale, didattica per l'inclusione scolastica e relative metodologie), accanto all'orale. Si prova a mettere ordine, poi, al punteggio da attribuire ai titoli. A quelli accademici, scientifici e professionali non potranno essere riconosciuti più di 20 punti (oggi non c'è omogeneità). Saranno valorizzati, in particolare: dottorati di ricerca, abilitazione progressa, superamento prove di un precedente concorso.

Novità anche per chi lavora nella scuola, almeno tre anni nel corso degli ultimi otto, e non ha l'abilitazione: per costoro (in pratica, i supplenti di terza fascia) dovrà essere prevista nel bando una riserva del 10% dei posti. Le graduatorie dei vincitori avranno validità biennale e decorreranno dall'anno scolastico successivo a quello di approvazione. Perdoni d'efficacia con la pubblicazione delle graduatorie del concorso successivo e comunque alla scadenza del biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL NUOVO PERCORSO

**1**

### PROCEDURA

**Concorso e 1 anno di formazione e prova**

### Addio al «Fit»

Dalla prossima selezione a cattedra (ne dovrebbe essere bandita una nel 2019, e poi si annunciano bandi regolari ogni due anni) potranno partecipare tutti i laureati a patto di aver conseguito i 24 crediti (Cfu) nelle materie antropico-psicopedagogiche. A chi è già abilitato, anche in un'altra classe di concorso, non saranno richiesti i 24 Cfu. Superato il concorso si dovrà svolgere un solo anno di formazione e prova (e non più i tre previsti dal Fit). Confermati in ruolo si dovrà rimanere nello stesso istituto «per almeno altri quattro anni»

**2**

### TITOLI E RISERVE

**Ai precari con tre anni il 10% dei posti**

### Più peso al dottorato

Ai titoli accademici, scientifici e professionali non potranno essere riconosciuti più di 20 punti (oggi non c'è omogeneità). Saranno valorizzati, in particolare: dottorati di ricerca, abilitazione progressa, superamento prove di un precedente concorso. Novità anche per chi attualmente lavora nella scuola, almeno tre anni nel corso degli ultimi otto, e non ha l'abilitazione: per costoro (in pratica, i supplenti di terza fascia) dovrà essere prevista nel bando una riserva del 10% dei posti

Su [ilsote24ore.com](http://ilsote24ore.com)

**MANOVRA 2019, TUTTI I TESTI**  
Sul sito del Sole24Ore il testo della legge di Bilancio 2019 e la relazione tecnica